



problemi». È per questo che la signora, «da sempre di sinistra, fin dal Pci», ora si dice delusa dal partito Democratico.

Eppure tra i 43 comuni della comunità valsusina, sono diversi (23) i sindaci contrari all'opera. Tra loro senz'altro il democratico Sandro Plano, che ieri non ha preso parte - almeno ufficialmente - alla manifestazione.

Ora gli occhi sono puntati sull'evoluzione della protesta. Al posto del campeggio, nei pressi della centrale elettrica - in linea d'aria siamo a qualche centinaio di metri sotto il cantiere - dovrebbe essere allestito un nuovo presidio. Ma il punto di riferimento resta sempre "La Baita", bella cascina immersa nel verde nei pressi del cantiere.

Il prossimo appuntamento ufficiale, al momento, è quello del 21 settembre, quando Italia e Francia sono attese alla sigla di un accordo bilaterale sui costi del tunnel geognostico, che poi dovrebbe dare il via ai lavori. L'Unione Europea è sempre in allerta mentre incombe ancora sui due Paesi il pericolo che i finanziamenti finora promessi possano venire ridotti. «Il nostro obiettivo - diceva ieri in apertura di corteo Andrea Bonadonna, del comitato popolare di Bussoleno e del centro sociale torinese Askatasuna - è fare pressione, far costare la protezione del cantiere più del cantiere stesso». Anche per questo sono rimasti in allerta per tutta la notte i circa seicento uomini, tra polizia carabinieri, guardia di finanza e anche qualche gruppo di alpini, messi a guardia dell'area. ❖

Comunicato del Cdr Gradimento della redazione al direttore Claudio Sardo

Il cdr dell'Unità comunica che il direttore Claudio Sardo ha ricevuto il gradimento della redazione.

Il voto segreto si è svolto nella giornata del 28 luglio 2011, dopo che il giorno precedente 27 luglio, il direttore aveva presentato all'assemblea di redazione il suo piano editoriale.

L'esito è stato il seguente: su 65 colleghi delle redazioni di Roma, Bologna, Firenze dell'ufficio di corrispondenza di Milano aventi diritto al voto hanno partecipato alle votazioni in 63. Dallo scrutinio sono risultate 61 schede per il Sì al gradimento, una per il No e una scheda bianca.

Pertanto il 96,8 per cento dei colleghi e delle colleghe votanti ha espresso il suo gradimento al nuovo direttore.

Il seggio è stato presieduto da Raul Wittenberg del collegio dei probiviri dell'Associazione Stampa Romana.

Stalker ucciso sul Gra di Roma dopo aver forzato un blocco Duplice omicidio in provincia

Pregiudicato romano minaccia la ex fidanzata e terrorizza il condominio. Poi la fuga e la polizia spara. Trovati nella campagna di Artena invece i corpi di due uomini: colpiti a bastonate alla testa e poi carbonizzati.

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Il portone della sua "ex" sfondato a calci e le minacce alla donna. I colpi di pistola, l'urlo delle sirene blu e l'inseguimento su quell'asfalto a tre corsie e poi ancora spari, e la fine. Suonano come logori ingredienti di un film e invece quelle corsie sono un pezzo di Gra. Ed è l'ennesima notte di violenza e di sangue a Roma. Un'altra notte maledetta in questa estate di agguati, omicidi e violenza urbana, che nella Capitale hanno riportato in primo piano la questione sicurezza. In una cronaca che registra il nome di Bernardino Budroni come l'ultimo morto. Stavolta per mano della polizia, che ha sparato contro l'uomo - un 40enne romano pluripregiudicato che in passato era già stato denunciato per stalking - alla fine di un inseguimento. Una folle corsa cominciata dopo che Budroni si era presentato sotto casa della sua ex fidanzata, in via Quintilio Varo, quartiere Tuscolano, buttando giù a calci il portone del palazzo per poi cercare di entrare nell'appartamento della donna, minacciandola e sparando diversi colpi di pistola a salve. All'arrivo della polizia, chiamata dalla donna, lo stalker è disposto a tutto, pur di riuscire a scappare: un agente prova a fermarlo e lui cerca di investirlo, poi riesce a imboccare il raccordo, punta all'uscita sulla via Nomentana, ma è raggiunto da un colpo sparato dalla volante. Portato al Pertini, Budroni muore all'alba. «Sono stati momenti di terrore, ci siamo barricati tutti nei nostri appartamenti ma abbiamo sentito i rumori della sua violenza tutta la notte», diranno poi i vicini della donna presa di mira dal pregiudicato. «Abbiamo sentito tre rumori consecutivi molto forti poco prima dell'una, poi la rottura di un vetro e dopo alcuni minuti la sgommata di un'auto. In seguito, intorno alle 3 sono tornati i rumori e prima delle 5 abbiamo visto le auto della polizia e sentito un parapiglia», spiegano gli inquilini della palazzina

na a quattro piani.

Nelle stesse ore, intanto, due corpi carbonizzati vengono trovati nella campagna di Artena, alle porte di Roma. Si tratta di Bruno Lanna, 58 anni, e Marco Mattozzi, 45. Il primo, titolare della falegnameria presso la quale sono stati scoperti i cadaveri dei due uomini, che sono stati colpiti alla testa - forse con un bastone o una spranga - e poi portati in un campo di ulivi, poco distante dall'azienda, sotto uno degli alberi, dove è stato dato fuoco ai corpi, con l'uso di liquido infiammabile. A trovarli sono stati alcuni operai della falegnameria - un'attività ben avviata e apparentemente senza problemi - dopo che la sera precedente i familiari avevano lanciato l'allarme non vedendoli tornare. Un giallo nel quale i carabinieri sembra che per ora escludano solo la pista della criminalità organizzata.

Non sono stati rintracciati segni di violenza, invece, su un quarto cadavere, quest'ultimo recuperato dalla riva del Tevere dai vigili del fuoco. Il corpo senza vita - si tratta di un uomo fra i 40 e i 50 anni - rimasto in acqua una o due settimane, si era incagliato tra i rami di una sponda del fiume, altezza di via Castiglioni Fiorentino, vicino alla Motorizzazione Civile e nei pressi di via Salaria. ❖

IMMIGRAZIONE

Rivolta nel Cie di Ponte Galeria In 4 tentano la fuga

Rivolta sabato notte al Cie di Ponte Galeria, Roma. Quattro algerini avrebbero tentato la fuga verso mezzanotte ma sarebbero stati raggiunti dalle forze dell'ordine e, racconta il sito Fortresse Europe ma la Polizia smentisce, sarebbero stati malmenati. A quel punto gli scontri. Con materassi dati alle fiamme e pietre lanciate contro le forze dell'ordine. Per spegnere le fiamme sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. La calma è tornata solo dopo tre ore, con 8 poliziotti feriti e almeno altrettanti immigrati contusi, come riporta Fortresse Europe. «Le notizie circa soprusi, pestaggi e violenti scontri, all'interno a Ponte Galeria, se confermate, rendono ancora una volta l'idea della necessità di una chiusura definitiva dei Cie». Hanno dichiarato Jean Leonard Touadi e Sergio Gaudio, del Pd.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Clandestini in carcere, la beffa dell'irregolarità che è diventata reato

Sono molti i temi che sono stati affrontati dal convegno organizzato dai radicali italiani dal titolo "Giustizia! In nome della legge e del popolo sovrano", fra i quali la richiesta di indulto e amnistia avanzata con forza da Marco Pannella. La preoccupante condizione delle nostre carceri ci offre lo spunto per ricordare i tanti stranieri (oltre un terzo dell'intera popolazione detenuta) che lì si trovano rinchiusi, tenendo conto di un dato: tra i reati più frequenti, quelli riguardanti violazioni delle regole d'ingresso e di soggiorno nel nostro paese sono ai primi posti. È evidente, quindi, che le nostre carceri sono affollate di immigrati detenuti per un reato che, fino a due anni fa, era solo un illecito amministrativo. Ornella Favero, direttore di Ristretti Orizzonti, ha ricordato quella che sembra essere una vera e propria beffa: gli stranieri condannati in Italia avrebbero la possibilità, a due anni dal fine pena, di ottenere l'espulsione. Ma, e appunto qui sta la beffa, le pratiche per il riconoscimento iniziano con tale ritardo che spesso si concludono a pochi mesi dal fine pena e, in questo caso, c'è da ritenersi fortunati. Infatti per molti altri, dopo il carcere, c'è il centro di identificazione ed espulsione, anche per mesi, in attesa dell'identificazione. Un governo che ha introdotto il reato e l'aggravante di immigrazione clandestina, che ha annunciato la tolleranza zero e ha sbandierato la pratica delle espulsioni, come spiega questa lentezza nel rimandare a casa propria chi, nel nostro paese, non ci vuole più stare? Sarebbe difficile spiegare, a quegli elettori che li hanno votati, perché tanto denaro pubblico viene speso per il mantenimento volontario di questa enorme schiera di "indesiderati".

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.